

T-ROC
BORN CONFIDENT



€ 1.20 ANNO 32 - N° 114
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45%
ART. 2, COMMA 20/B LEGGE 662/96 - Pescara
Codice ISSN Online 2499-0868

www.ilcentro.it

TEATRO» La rivolta delle tabacchine va in scena a Lanciano cinquant'anni dopo

■ A PAGINA 34

il Centro

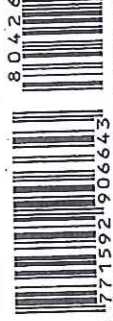
GIOVEDÌ 26 APRILE 2018

QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO

REDAZIONE E TIPOGRAFIA: PESCARA, VIA TIBURTINA, 91, 085/20521 ■ REDAZIONE: L'AQUILA, VIALE CORRADO IV, 50 - 0862/61444 - 61445 - 61446 - 0863/414974
CHIETI: 0871/332201 - 330300 - TERAMO: PIAZZA MARTIRI DELLA LIBERTÀ 24, 0861/245230

PASQUARELLI AUTO

Vasto (CH) - Via G. Imparato, 1
Tel. 0873-34591
San Giovanni Teatino (CH) - Via Po, 127/b
Tel. 085-44697350
pasquarelliauto.it



Il presidente Mattarella bacia un bimbo di Casoli

Mattarella: il 25 Aprile è nato in Abruzzo

Il presidente in visita a Casoli e Taranta Peligna: la Resistenza mosse qui i primi passi

Il capo dello Stato restituisce dignità a una delle pagine più intense della storia della nostra regione, quella scritta dalla Brigata Maiella, che non si limitò a liberare solo gli abruzzesi dall'oppressione del nazifascismo. Una pagina,

però, non sempre adeguatamente conosciuta nel resto d'Italia. In migliaia abbracciano il presidente della Repubblica che sceglie due piccoli comuni della provincia italiana per celebrare il 73° anniversario della Liberazione dell'Italia.

«Non fu per caso che gli uomini della Brigata Maiella scelsero per sé stessi la denominazione di patrioti», dice Sergio Mattarella, «la stessa dei giovani che andavano a morire in nome dell'Unità di Italia».

■ ALLE PAGINE 2 E

IL PRESIDENTE A CASOLI

Mattarella: da voi è nato il 25 Aprile

Il capo dello Stato: la Resistenza mosse i primi passi in Abruzzo

In migliaia abbracciano il presidente della Repubblica che sceglie due piccoli comuni per celebrare il 73° anniversario della Liberazione

di Stefania Sorge
INVIATA A CASOLI

«La nascita del movimento della Resistenza, che mosse i primi passi in Abruzzo, segna il vero spartiacque della storia nazionale del secolo scorso. Chiude la fase della dittatura e porta l'Italia all'approdo della libertà e della democrazia». Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella restituisce dignità alla storia abruzzese e a quella, unica e particolarissima, della Brigata Maiella, una pagina della storia patria che poco spazio trova nei libri ufficiali. E lo fa, soprattutto, scegliendo questo lembo d'Abruzzo per celebrare il 73° anniversario della Liberazione d'Italia.

L'ARRIVO A CASOLI. Dopo l'omaggio al Sacrario della Brigata Maiella a Taranta Peligna, Mattarella arriva in elicottero al campo sportivo di Casoli e raggiunge in auto il castello ducale per la visita privata. Il percorso del Presidente tra i luoghi della memoria continua nel restauro Palazzo Tili, nelle cui cantine furono internati oltre 200 ebrei dal 1940 al 1943. Dopo una sosta davanti alla lapide che ricorda tutti i nomi, nella Piazza della Memoria che odora di asfalto appena rifatto, Mattarella si avvia a piedi verso corso Umberto I, dove due ali di folla lo attendono. A scortarlo sono il sindaco Massimo Tiberini e il governatore Luciano D'Alfonso. La vicepresidente della Camera, Mara Carfagna, invece è già davanti al cinema-teatro con il vicepresidente del Csm Giovanni Legnini, foudard da partigiano al collo, e i sindaci del Sangro-Aventino con le fasce tricolori.

CALDA ACCOGLIENZA. Il calore dei casolani si fa sentire da dietro le transenne. Tendono le mani al Presidente che le stringe tutte per poi voltarsi a rispondere ai saluti dal lato opposto del Corso. I bambini delle scuole agitano le bandierine tricolori e scandiscono in coro: «Presidente! Presidente!». «Sono particolarmente lieto di celebrare qui a Casoli, uno dei centri nevralgici della Resistenza abruzzese, il 25 aprile», è la risposta di Mattarella a tanto calore, «questa occasione ci permette di ricordare le pagine di storia, non sempre adeguatamente co-



Mattarella saluta la folla prima di ripartire alla volta di Roma e la foto di gruppo dei sindaci del Chietino. Al centro Mattarella a Taranta



nosciute, scritte dalla Resistenza nel Mezzogiorno d'Italia». **LA CERIMONIA A TEATRO.** È scandita dal rigido cerimoniale del Quirinale. Pochi e selezionati interventi, davanti a quattro patrioti combattenti e a un folto parterre di sindaci ed amministratori. «È un giorno che rimarrà scolpito nella memoria del nostro paese», dice con orgoglio il sindaco Tiberini, «la sua presenza, Presidente, è la testimonianza che l'Italia che sembrerebbe minore incarna, invece, lo spirito vero della nazione, una comunità forte e accogliente».

L'IDEA DI NAZIONE. «Con la Brigata Maiella l'Abruzzo è entrato nella grande storia nazionale», dice D'Alfonso nel suo intervento di saluto al capo dello Stato, «qui è andata in onda un'idea di nazione grazie al dono di se stessi. Questi ragazzi hanno fatto intendere che c'era bisogno della visione dell'intero tanto che, dopo aver liberato l'Abruzzo, sono andati alla volta di altri territori che andavano liberati, declinando e testimoniando un'idea e una cultura dell'insieme».

PATRIOTI, NON PARTIGIANI. È lo storico Marco Patricelli a raccontare l'unicità della Brigata Maiella, «la formazione col più lungo ciclo operativo della guerra di Liberazione, la sola che abbia costituito fuori dal territorio di costituzione e l'uni-

ca decorata da Medaglia d'oro al valor militare». Partiti con 15 volontari, che nel 1943 firmano a matita il patto d'onore, nel maggio di due anni dopo i maiellini erano 1.500. Maici fu una richiesta di congedo o una diserzione durante gli anni della guerra. «Scelsero il nome di patrioti e non di partigiani», spiega ancora Patricelli, «perché si rifacevano ai valori risorgimentali della patria che il fascismo aveva distorto e svilto nel nazionalismo».

IL DONO



La chiave di Palazzo Tili al presidente della Repubblica. È l'omaggio che Mattarella ha ricevuto da Antonella Allegrino, l'imprenditrice pescarese che ha accolto il Presidente a Palazzo Tili. Mattarella, che ha molto apprezzato il dono, ha firmato il registro delle presenze ed ascoltato cenni storici sulle cantine, che sono state i campi di internamento di Casoli fino al '43.



» In questa regione si svolsero episodi drammatici e decisivi della guerra per liberare l'Italia dal nazifascismo. Ma è una pagina di storia non adeguatamente conosciuta

» Non era, quella fascista, la Patria che aveva meritato il sacrificio eroico di tanti italiani. Non fu per caso che gli uomini della Brigata Maiella scelsero il nome di patrioti

della lunga e sanguinosa guerra per liberare l'Italia dal nazifascismo», aggiunge, «e per restituire il nostro Paese al novero delle nazioni democratiche e pienamente civili». «Nella lotta al nazismo il popolo d'Abruzzo fu particolarmente esemplare», sottolinea Mattarella, «pagando un tributo alto di sangue che va ricordato adeguatamente, con riconoscenza e ammirazione». Il Presidente elenca luoghi di eccidi e rappresaglie, tra gli altri L'Aquila, Bosco Martese, Lanciano, Pietrarsani, Sant'Agnata di Gessopalena, Capistrello, Pizzoferrato e Montenerodomo, nome sul quale incespica. «Ma terrore e fucilazioni aumentavano l'impegno degli abruzzesi al fianco dei liberato-



ri», rimarca il Presidente, «si aprirono così, tra questi monti, i sentieri della libertà. Pastori, cacciatori, guide locali accompagnavano soldati alleati e italiani, ebrei, fuggiaschi e perse-





I bambini delle scuole di Casoli davanti al cinema-teatro accolgono il presidente Mattarella sventolando bandierine tricolori e intonando in coro "Presidentel"



guitati al di là della Linea Gustav, mettendoli in salvo. Tra questi ci fu anche il mio illustre predecessore, Carlo Azeglio Ciampi, in fuga con un suo amico ebreo, Beniamino Sa-

dun». Ciampi e Mattarella, due presidenti per Casoli da dove, dopo 75 anni, si alza ancora il grido: «Viva la Resistenza, viva l'Italia libera e democratica».

GRUPPO EDITORIALE



Mattarella si ferma e saluta accanto al sindaco Tiberini. In alto il discorso del capo dello Stato e, a sinistra, il cinema-teatro gremito

IL PRESIDENTE A TARANTA

Il capo dello Stato rende omaggio alla Brigata Maiella

Folla al Sacrario dove Mattarella onora la memoria dei patrioti. Poi si concede a selfie, strette di mano e carezze con la gente

di Gino Melchiorre
TARANTA PELIGNA

Un sole cocente di fine aprile riflette la candida chioma del presidente della Repubblica Sergio Mattarella - arrivato in elicottero da Roma dopo la cerimonia all'Altare della Patria - quasi soffocato dalle autorità, vere o presunte, che lo accompagnano lungo il vialetto che conduce al Sacrario di guerra della Brigata Maiella.

FOLLA AL SACRARIO. Centinaia di persone stazionano da un paio d'ore dietro uno sbarramento che ingabbia anche i giornalisti della carta stampata e della televisione, i quali si agitano e protestano con le forze dell'ordine che hanno rigide disposizioni di mantenere l'ordine. Mattarella, accompagnato dal sindaco di Taranta Peligna Marcello Di Martino, si avvicina anche a loro e saluta tutti in un tripudio di bandierine e di canti patriottici che tirano fuori una lacrimuccia al vecchio partigiano aquilano, un po' capellone, Arnaldo Ettore e a tante signore che si commuovono cantando "Fratelli d'Italia" e "O bella ciao". Bandierine agitate dai ragazzini dell'Istituto comprensivo di Palestra-Torricella Peligna, dalle loro insegnanti e dalla dirigente Irene Frida Vizzari, che hanno avuto il privilegio di stazionare ai margini del vialetto, a diretto contatto col Presidente, che infatti si sofferma con loro e raccoglie applausi e saluti di simpatia. Non a tutti è concesso, però. Mattarella non resiste e si avvicina allo sbarramento delle centinaia di persone entrate in questo luogo diventato "sacro alla patria" dalla vecchia galleria della "tagliata" fatta costruire più di duecento anni fa dal governo napoletano del francese Gioacchino Murat.

L'OMAGGIO PRIVATO. Poi c'è la discesa della scalinata diretta al Sacrario, e qui nessuno è ammesso se non le autorità predisposte. Il picchetto d'onore di un reparto di giovanissimi alpini scatta sull'attenti e il trombettiere intona il "Silenzio" mentre il Presidente ricompone una corona di fiori sull'altare della cappella, davanti ai resti custoditi nelle urne di nove patrioti della Maiella ed alle foto degli altri deceduti e sepolti lontano. Vicino al capo dello Stato si notano il presidente della Regione Abruzzo Luciano D'Alfonso, Carlo Troilo, figlio del comandante Ettore, Nicola Mattoscio della Fondazione Brigata



Un selfie strappato al Presidente, sotto con Legnini e Barbara Troilo e il sindaco Di Martino



Maiella, il questore Raffaele Palumbo, il generale Pietro Primo, il primo maresciallo Daniele Galardo, il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura Giovanni Legnini. Ormai i "maiellini" sono quasi tutti transitati



LA MATTINA A ROMA

La corona all'Altare della Patria



Il Presidente Sergio Mattarella, prima di recarsi a Taranta Peligna e a Casoli, ha reso omaggio al Monumento del Milite Ignoto all'Altare della Patria. Accompagnato dal ministro della Difesa, Roberta Pinotti, dal Capo di Stato Maggiore, Claudio Graziano, Mattarella ha passato in rassegna il reparto d'onore schierato con Bandiera e banda. Ha quindi deposto la corona d'alloro (nella foto).

sull'altra sponda, non prima di aver visitato e "vissuto" - da quarant'anni a questa parte - questo lembo di Maiella Madre cui Ettore Troilo e Vittorio Travaglini dedicarono il loro gruppo di patrioti che a Casoli trovò aiuto e considerazione dagli inglesi. Il promontorio del piccolo Sacrario è bello, splendido e solitario, quasi a guardia della vallata del fiume Aventino che si sente fluttuare giù in basso tra le case di Taranta dove un tempo si lavorava la lana e s'intrecciavano le coperte, le famose "tarantole".

NIENTE DISCORSI. La visita presidenziale non è molto lunga, ma si svolge in una magica atmosfera senza tempo, priva di discorsi ufficiali, ma densa di grida, saluti, canti, richiami di bambini, foto, saluti militari. Su tutti e su tutto il sorriso di Mattarella, spontaneo, sincero, quasi infantile, il ritratto di una Repubblica che appare miracolosamente priva di rughe, sempre giovane sui graffiati che indicano le battaglie sanguinose sostenute e vinte dai

"maiellini", compresa quella tragica e perdente di Pizzoferrato. Da Selva di Civitella Messer Raimondo fino a Brisighella, passando per Val di Chienti, Montecarotto e Monte Mauro inquadrati nell'Ottava Armata alleata cui gli abruzzesi furono integrati. Il Presidente si avvia verso l'uscita lungo il vialetto. La pressione delle forze dell'ordine si attenua ed è allora possibile inseguirlo, fotografarlo a spezzoni con qualche selfie per la contentezza di amministratori locali, rappresentanti delle associazioni combattentistiche, gente semplice che fatica a credere di trovarsi di fronte al presidente della Repubblica, privo com'è di qualsiasi spocchia. «Perché è uno di noi», si azzarda a dire una signora anzianotta e sudaticcia per il sole violento che si riflette sulla parete della montagna e riverbera il suo calore sulla folla ormai stanca per l'attesa e soddisfatta per il risultato. Sono, però, gli amministratori comunali a circondare il Presidente quasi come protezione, sedotti da un personaggio che è come appare in televisione, semplicemente umano.

IL RICORDO DI TROILO. Le ultime parole prima di andar via Mattarella le rivolge alla figlia dell'ex-vicecomandante della Brigata Maiella, Domenico Troilo, Barbara, giunta appositamente da Milano. «Suo padre ha dato onore a questa regione e all'Italia intera», si rivolge alla donna il capo dello Stato. Le auto blu sono pronte e con i motori accesi. La Lancia presidenziale parte verso il campo sportivo di Lama dei Peligni, dove un elicottero attende il Presidente e, poco dopo, si solleva in un nugolo di sabbia che tutto oscura e, infine, si rasserenà.

GRUPPO EDITORIALE